

# Economia & lavoro

BORSA

In netto rialzo  
Mib a 836 (+3,36%)

LIRA

La crisi continua  
Marco a quota 902

DOLLARO

In lieve calo  
In Italia 1.397 lire

**I magistrati contabili si rivolgono alla Corte Costituzionale contro il governo Vogliono poter controllare anche l'attività delle nuove società per azioni pubbliche**

**Altri paletti dal voto di palazzo Madama: «La Breda deve finire alla Finmeccanica» Agnes vuole subito il riassetto delle Tlc: «Rischiamo di perdere il treno per l'Europa»**

**L'Italia la spunta, il tetto del '93 aumenta del 10% Gatt, nuovi problemi: Parigi blocca l'Uruguay Round**

## Privatizzazioni, ancora guai per Amato

### La Corte dei Conti ricorre alla Consulta, dal Senato un «sì, ma»

Le privatizzazioni finiscono davanti ai giudici costituzionali: la Corte dei Conti accusa Amato di non rispettare la carta costituzionale che prevederebbe il controllo dei giudici contabili anche sugli enti trasformati in Spa. Dopo la Camera, anche il Senato pone «paletti» al piano privatizzazioni. E la Stet lancia un appello perché si faccia in fretta la riforma delle Tlc: rischi occupazionali per i ritardi.



Giuseppe Carbone, presidente della Corte dei Conti

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Proprio nel giorno in cui anche il Senato dà il via libera (con molti paletti ed altrettanti «distingue») al piano Amato, le privatizzazioni finiscono davanti alla Corte Costituzionale. La clamorosa iniziativa, in aperta polemica con le decisioni del governo Amato, è stata presa da un altro organo dello Stato: la Corte dei Conti. La magistratura contabile ritiene infatti di dover continuare ad esercitare il proprio ruolo di controllo, «attribuito dalla costituzione», anche sugli enti pubblici trasformati in spa. Questo perché «non è affatto cessato il rapporto di finanziamento da parte dello Stato stante la proprietà statale del patrimonio stesso». Né le pro-

spective di privatizzazione, si sostiene, possono far venir meno l'esigenza di un controllo, almeno sino a quando le cessioni non siano effettivamente attuate. Le proteste della Corte dei Conti sono scoppiate nel momento stesso in cui il governo, trasformato l'Iri, l'Eni, l'Ina in spa, non ha rinnovato ai magistrati contabili la responsabilità di controllare le nuove società. Il contenzioso è durato alcuni mesi fino a quando il presidente della Corte dei Conti Giuseppe Carbone ha firmato la delibera che avvia un ricorso davanti alla Corte Costituzionale sollevando un «conflitto di attribuzioni con il governo», accusato di aver impede-

Le vendite dovranno iniziare dal settore bancario e assicurativo, mentre l'Eni, in attesa di finire in Borsa essa stessa, viene invitata a collocare immediatamente le più importanti controllate. Per l'Enel si propone la costituzione di una pubblica compagnia. Nella presa di posizione sull'Elm che non deve essere sottratto al più generale obiettivo di ricomposizione industriale del sistema Italia. Ciò vale - si sottolinea - per le imprese del settore difesa, aerospaziale e ferroviario. Come dire che la Breda Ferrovie deve finire in Finmeccanica. A questo proposito, Barucci ha nominato il presidente del Credito Italiano Natalino Iri quale arbitro tra il commissario liquidatore dell'Elm Frieri e la società di Fabio Fabiani. L'attuazione del programma di privatizzazione, dice il Senato, deve essere affidata al presidente del Consiglio e a un comitato di ministri. Ieri intanto, la commissione Trasporti della Camera ha approvato una risoluzione che invita il governo a dare immediata attuazione al trasferimento all'Iritel dei servizi at-

tualmente gestiti dall'Asst. Si chiede che entro un anno venga realizzata una gestione unica nel settore delle telecomunicazioni. «Se il governo opererà per la Stet (orientamento che potremmo anche noi contrariare) - dice Renato Grilli deputato Pds - si deve dar vita ad un centro unitario che risponda della proprietà della rete, della gestione e della commercializzazione dei servizi». Intanto, proprio ieri il consiglio di amministrazione della Stet, presieduto da Biagio Agnes, ha approvato un documento in cui si invita il governo Amato a rompere gli indugi sul riassetto delle telecomunicazioni, l'attuazione del progetto Start, la determinazione dell'accordo di programma con l'adozione del «price cap» per le tariffe. Tutti questi ritardi «influiscono negativamente sulla politica di investimenti condizionando l'espansione del settore con ricadute negative su tutte le aziende del comparto, accentuando il rischio di pesanti ripercussioni occupazionali anche sull'indotto e differendo i tempi di riallineamento del nostro paese all'Europa».

**Il Tesoro lancia l'allarme: «Il tetto di 155mila miliardi del deficit rischia di essere sfondato». Colpa di Isi e privatizzazioni Previsioni nere dell'Onu sulla crescita dell'economia italiana nel '93: «Sarà solo dello 0,5%». Bene l'autotassazione di novembre**

## Conti pubblici sempre più in caduta libera

Rischia di saltare il tetto di 155mila miliardi di disavanzo per il '92 fissato dal governo nel settembre scorso. Lo rivela il Tesoro nella relazione trimestrale di cassa. In forse i 7mila miliardi delle privatizzazioni e i 6.500 dell'Isi. Intanto l'Onu prevede che la crescita economica italiana nel '93 sarà solo dello 0,5%. Bene invece il gettito dell'autotassazione di novembre che dovrebbe rispettare le previsioni.

**ALESSANDRO GALIANI**

ROMA. Febbre alta per l'economia i conti pubblici tornano a rischio, mentre l'Onu prevede una crescita per l'azienda Italia, nel '93, di appena lo 0,5%. Una buona notizia quella sull'autotassazione di novembre, che secondo il fisco ha dato il gettito programmato.

Sul deficit pubblico è il Tesoro, nella sua relazione trimestrale di cassa, a lanciare l'allarme: il tetto di 155mila miliardi, fissato nel settembre scorso per la fine del '92, rischia di saltare. Nei primi nove mesi dell'anno il fabbisogno pubbli-

gioni viaggiano a un ritmo superiore alle previsioni e l'acquisizione della crisi occupazionale potrebbe comportare, per i cali contributivi e gli oneri della cassa integrazione, un aumento del fabbisogno Inps. Il fabbisogno nei primi nove mesi, che è pari al 71,3% della cifra stimata a fine d'anno (nel '91 aveva raggiunto il 68%), è stato originato da un disavanzo del bilancio di 97.800 miliardi e da un disavanzo di tesoreria di 12.600 miliardi. Nello stesso periodo del '91 si erano invece avute erogazioni nette di bilancio superiori, pari a 117,8 miliardi, parzialmente compensato da un disavanzo di tesoreria di 13.800 miliardi. Va evidenziato che, contrariamente al '91, si registra, al netto dell'onere per interessi, un avanzo primario di 10.200 miliardi, a fronte di un disavanzo di 2.600 miliardi dell'anno passato.

Brutte notizie anche per quanto riguarda la crescita economica dell'azienda Italia. Il Dipartimento economico dell'Onu, in un rapporto al segretario generale Butros Ghali, ci dipinge come la cenerentola dei paesi industrializzati. Nel '93 l'Onu prevede una crescita reale dell'economia italiana di appena lo 0,5%, contro il 2,1% stimato nel settembre scorso e una media del 2% dei paesi del G-7. L'inflazione italiana tornerà al 5,6%, mentre quella dei maggiori paesi industrializzati resterà ferma al 3,1% e la disoccupazione aumenterà dal 10,1% al 10,4%, mentre nei paesi più avanzati si stabilizzerà a quota 6,8%. Secondo l'Onu l'Italia il prossimo anno sarà anche all'interno della Cee l'anello debole. In Europa infatti la crescita economica viaggerà al ritmo medio dell'1,2%, anche se a fare da motore dell'economia mondiale ci penseranno gli Stati Uniti (+2,6%) contro l'1,8% del '92 e il Canada (+2,5%).

Buone notizie invece dal fronte fiscale. Il ministero delle Finanze rende noto che per quanto riguarda l'autotassazione di novembre, nonostante lo slittamento dei termini di pagamento per Toscana e Liguria, i risultati ottenuti sono in linea con le previsioni di gettito complessivo per il '92, che sono di 420mila miliardi, con un trend positivo del 13,8% su base annua. Secondo i dati provvisori delle Finanze l'erario ha incassato per la seconda rata dell'acconto, versata entro il 30 novembre, circa 23.800 miliardi contro i 24.745 programmati. Tuttavia entro il 20 dicembre dovrebbero arrivare altri 1.550 miliardi dei «soggetti non danneggiati» residenti in Toscana e Liguria, in base alla proroga prevista per queste regioni - a seguito - dice una nota delle Finanze - di venti atmosfere che non hanno consentito il regolare svolgimento degli adempimenti tributari. I «soggetti danneggiati» dalle alluvioni di settembre e ottobre potranno invece versare l'autotassazione di novembre entro la primavera del prossimo anno. I dati disaggregati hanno inoltre registrato un gettito Irl di 10.750 miliardi (+15%), per l'Irpeg 5.800 miliardi e per l'Ilor 7.200 miliardi.

«Anche Prometeia prevede un '93 nerissimo per l'Italia». ROMA. Un 1993 difficile per l'Europa, e terribile per l'Italia. È questa la previsione di Prometeia, l'istituto di studi econometrici di Bologna, secondo il quale nel '93 il fabbisogno del settore statale si stabilizzerà intorno ai 160mila miliardi e il debito pubblico in rapporto al pil aumenterà al 111,5%. Inoltre, si prevede che la discesa dei tassi di interesse sarà lenta e il nastro della lira nello Sme difficilmente avverrà prima della fine del prossimo anno. Per quanto riguarda la domanda interna si prospetta una flessione nell'ordine dell'1% e la diminuzione del reddito disponibile delle famiglie porterebbe ad appena lo 0,3% l'incremento della spesa per consumi. Per gli investimenti si accelererà la tendenza alla diminuzione già in atto. Prometeia poi ritiene probabile una crescita dell'economia inferiore all'1%, sostenuta interamente dalle esportazioni. Infine nel '93 l'inflazione potrebbe attestarsi al 6,3% (5,2% nel '92), mentre l'occupazione industriale subirà un contraccolpo simile a quello dell'inizio degli anni 80 e il tasso di disoccupazione salirebbe all'11,5% nella media del prossimo anno.

**Imi-Casse, un altro rinvio Barucci oggi presenterà una sua «controproposta» alla Cariplo e all'Iccri**

MILANO. Il ministro del Tesoro Piero Barucci presenterà oggi pomeriggio ai vertici dell'Iccri e della Cariplo una propria «controproposta» sull'affare Imi-Casse. È quanto si è appreso al termine di un incontro nel pomeriggio presso il ministero. Sembra dunque sfumare l'ipotesi di un'intesa in tempi stretti, dopo che la Cariplo e l'Iccri avevano consegnato l'altra sera a Barucci una loro offerta di acquisto. L'intera vicenda potrebbe tornare in alto mare. E quasi certamente ormai il Tesoro dovrà rinunciare a contabilizzare nel bilancio di quest'anno i 4.000 miliardi che sperava di ricavare dalla cessione del pacchetto di controllo dell'Imi. Si vedrà oggi su quali punti Barucci punterà per spuntare condizioni migliori ai potenziali acquirenti dell'Imi. A nes-

**Primi ritocchi in basso (-0,5%) dei tassi annunciati da alcune grandi banche italiane Lira ancora debole: marco oltre quota 900 La speculazione attacca il franco francese**

La lira resta sotto pressione: il marco anche ieri è andato oltre quota 900. E il franco francese è nella tempesta. La speculazione internazionale colpisce ancora le monete europee. Il governo francese insiste: non ci stacciamo dai tedeschi. Senza l'aiuto della Bundesbank l'asse marco-franco andrebbe in pezzi. Ennesimo avvertimento da Francoforte: il rigore monetario resterà per un bel pezzo. ROMA. Giorno dopo giorno i mercati delle monete smontano quello che i ministri cercano di rimettere insieme. Da Parigi il primo ministro Bérégovoy e il ministro dell'economia Sapin continuano a giurare che il franco francese non sarà svalutato. Non è per l'etichetta monetaria che la Francia vuole mantenere saldo il patto d'acciaio con la Germania (con i capitali della Bundesbank), ma perché non ha

aspettare l'intervento della banca centrale tedesca perché il valore del franco aveva sfiorato la «banda di riferimento» essendo il marco salito a 3.443,5 franchi. L'opinione secondo cui il franco dovrà seguire le orme inglesi, italiane, spagnole, portoghesi comincia a diventare piuttosto ampia. Fra quattro mesi ci saranno le elezioni in Francia e la stagnazione industriale sta creando parecchio malcontento. I socialisti devono decidere se lasciare al centrodestra la carta della protesta contro una politica monetaria ritenuta troppo dipendente da ragioni geopolitiche (l'alleanza con la Germania) e non dagli interessi economici francesi. Mitterrand sta giocando sul doppio tavolo del Gatt e della moneta per compensare la partita, ma il mercato sta divorando velocemente i margini di manovra.

La crisi dello Sme continua a scatenarsi sul franco francese che dello Sme è rimasto il pilastro, ma continua anche a scatenarsi sulle monete che dallo Sme se la sono squagliata. La lira raccoglie la tempesta e chiude ancora sopra quota 900 sul marco (902,34). Dalla fluttuazione del cambio l'Italia non sta traendo quei vantaggi in termini di tassi di interesse che continuano a restare elevati. Le banche cominciano a limitare il costo del denaro alla clientela ma la misura del mezzo punto percentuale non modificerà granche il quadro. Nelle operazioni di mercato, i tassi (nell'operazione pronti contro termine in dollari) aumentano al 14,12% contro il 13,07 precedente. Non è dall'estero che arriverà una spinta al ribasso. La Bundesbank nel rapporto di dicembre ha per l'ennesima

**Quote latte via libera all'aumento**

NOSTRO SERVIZIO  
FRANCO BRIZZO

ROMA. Sulle quote latte, l'Italia, alla fine l'ha spuntata. A partire dalle prossime campagne di produzione 1993-94, la quota imposta alla produzione italiana a livello comunitario, potrà essere aumentata del 10%, vale a dire di 900 mila tonnellate. L'ok dei ministri dell'agricoltura della Cee è arrivato ieri mattina, a conclusione di una maratona iniziata lunedì, e dopo una notte in bianco. La decisione è stata presa a maggioranza, con il voto contrario del Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca e Portogallo. I produttori italiani di latte non dovranno subire, per le prossime campagne di produzione, la riduzione della loro quota dell'1%, prevista per tutti gli altri paesi dalla riforma della politica agricola comune. Si chiude così un lungo negoziato sul quale si era pronunciato lo stesso Consiglio europeo di Lisbona in giugno auspicando una soluzione «equilibrata». Soddisfatto il ministro italiano all'agricoltura Fontana. «È una vittoria politica più ancora che economica», ha dichiarato il ministro ricordando l'impegno con il quale in tutti questi mesi «ha dovuto combattere contro pregiudizi mentali e luoghi comuni». Fontana ha anche precisato che è stata accolta la richiesta italiana per una svalutazione del 4,4% che entrerà in vigore a partire dal 22 dicembre.

L'accordo sul latte, in particolare, prevede un incremento di 900 mila tonnellate del quantitativo globale di vendita all'ingrosso e un finanziamento comunitario per l'acquisto di parte delle eccedenze attualmente esistenti a condizione che il Consiglio «aveva le prove dell'applicazione soddisfacente del regime in Italia». L'adozione formale dell'aumento della produzione sarà presa entro il 31 marzo 1993 «quando la Cee dovrà rivedere per ogni paese due Dodici le singole quote alla luce degli impegni di contenimento della produzione di latte presi a maggio con la riforma dell'agricoltura comunitaria. I tagli verranno applicati per la campagna 1993 a Italia, Spagna e Grecia che beneficiano di una revisione dei quantitativi di produzione.

Dal 1° aprile 1993 quindi gli allevatori italiani potranno produrre 9,9 milioni di tonnellate di latte, rispetto ad una produzione attuale di 11,5 milioni. Resteranno quindi da smaltire in un triennio a partire dalla campagna in corso, 1,57 milioni di tonnellate di eccedenze di latte tramite programmi nazionali, in parte finanziati dalla comunità.

**IRI**  
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.  
Sede in Roma 00187 - Via Vittorio Veneto, 99  
Capitale sociale L. 1.873.779.156.000 - Trib. di Roma n. 6865/92

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1985 - 2000 A TASSO INDICIZZATO (ABI 14069)**

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

La quindicesima semestralità di interessi relativa al periodo 1° luglio/31 dicembre 1992 - fissata nella misura del 6,50% - verrà messa in pagamento dal 1° gennaio 1993 in ragione di L. 325.000 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 15.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 16, relativa al semestre 1° gennaio/30 giugno 1993 ed esigibile dal 1° luglio 1993, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 7,50% lordo

Casse incaricate:  
**BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO CREDITO ITALIANO BANCA DI ROMA**